

L'INTERVENTO

LA DISTRUZIONE DELLA RICCHEZZA ECOLOGICA E LA POLITICA

di **ROSSELLA MARCHIONE**

Quando si affronta l'argomento "sviluppo delle località balneari" nel nostro immaginario collettivo si suppongono grandi opere di trasformazione, ambiziosi progetti di riqualificazione dei territori e di riassetto dell'area urbana. Scelte che nella realtà non poche volte rimangono incompiute, la-



sciando così spazio ad un vero sviluppo progressivo dell'inquinamento derivante dall'essere naturalmente ricettacolo di tutte le fonti inquinanti trasmissibili.

Oggi nessuna area, in cui si svolgono attività produttive comprese quelle turistiche, è immune da questo consolidato disagio. Cresce l'inquinamento d'intensità nelle

aree in cui l'ambiente naturale dovrebbe rappresentare la ragione principale dello sviluppo economico. Accade tutt'altro: una corsa dissennata verso la distruzione di quella che già dovrebbe essere "la nostra ricchezza ecologica".

Invece, constatiamo un Tirreno, diventato da anni lo scenario dei ritrovamenti di tonni malformati, con spina dorsale bifida, che spaventano tutti. Le navi che si sospetta abitino il sottofondo e quelle che si arenano accidentalmente completano il catalogo delle preoccupazioni. Su tutto, un turismo che sta via via cessando d'essere con buona pace di chi riusciva a viverci.

Un inquinamento, questo, che segna quindi l'inizio di un massacro sociale, della perdita di ecosistemi marini, lo stesso che provocherà l'irreversibile acidificazione dei mari e, quindi, dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole.

Riflettiamo, da lametini chiamati alle urne, anche sul crollo del pontile situato nell'area industriale di Lamezia Terme. Un crollo che risale all'ottobre del 2012, quale risultato di un immaginario rilancio economico della città oggi vittima di un'involuzione ambientale accompagnata da centinaia di metri di non balneabilità.

I nostri beni naturali, a cominciare dagli 800 chilometri mare, non possono essere ridotti a nulla per mero venefico profitto degli avvelenatori. I decisori della politica, siano essi regionali che comunali, hanno l'obbligo di intervenire nei processi che garantiscono lo straordinario e l'ordinario. In quest'ottica la Calabria va difesa e rilanciata esaltandone i pregi di ieri ed eliminando i tanti difetti di oggi, causa di politiche scellerate, alle quali la nuova guida regionale riuscirà, si spera, a dare risposte. Stesse cose dovranno fare le nuove amministrazioni comunali che usciranno dalle urne di fine mese, a cominciare da quella che governerà per un quinquennio Lamezia Terme.

L'appuntamento è fissato per questa estate dove ci saranno i primi promossi e gli ultimi bocciati.